

Nel carcere torinese dopo la catena di attentati

Preoccupazione alle «Nuove» 86 guardie vogliono andarsene

La lunga scia di morti e feriti delle azioni terroristiche — Le dimissioni di medici, agenti di custodia e personale ausiliario — Il rischio di abdicare

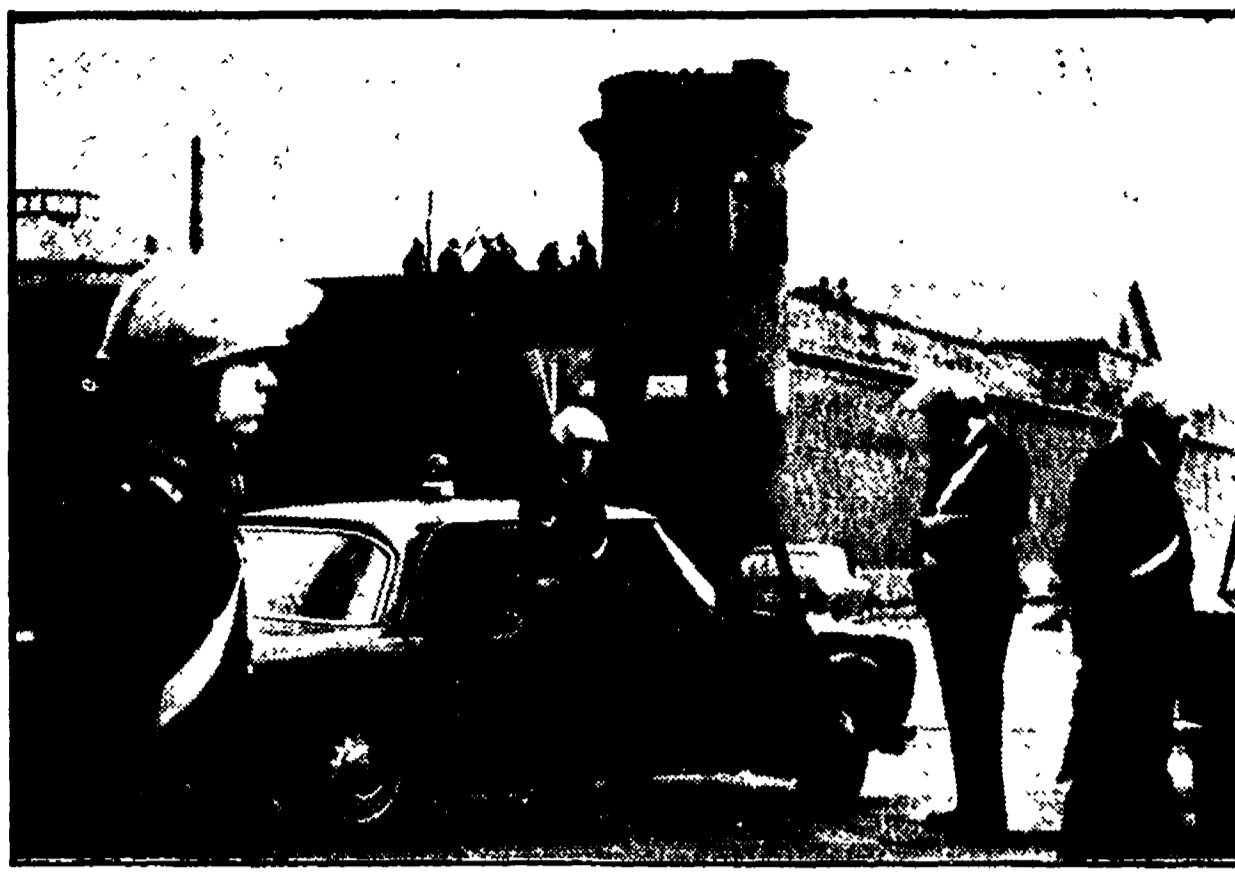
Dalla nostra redazione

TORINO — 11 aprile del '78: Lorenzo Cotugno, guardia carceraria alle «Nuove», viene assassinato sotto casa da un nucleo di brigatisti rossi. 15 dicembre dello stesso anno: due giovani agenti di PS, Salvatore Lanza e Salvatore Perceddu vengono uccisi a raffiche di mitra dalle BR...

cordati (vigilanche aggressive sotto casa, uccisioni e azzeppamenti) si sono verificati non solo nel capoluogo piemontese, ma un po' dappertutto in Italia. In decine e decine di documenti, volantini, dichiarazioni (bastano per tutte quelle lette nell'aula della Corte d'Assise da Curcio e compagni) i brigatisti hanno teorizzato la necessità di sferrare un duro attacco alle istituzioni carcerarie...

di guardia, tre hanno presentato le dimissioni e non si sa se gli altri due continueranno a restare al loro posto. Se si pensa che la situazione dell'infermeria è uno dei motivi della protesta dei detenuti, ci si rende conto a quali gravi conseguenze si può andare incontro se non si pone subito rimedio a tale stato di cose...

La rapina è avvenuta dopo le 20, quando il personale della CAB aveva quasi tutto lasciato i locali della ditta. Tre giovani (d'aspetto distinto e dalle maniere garbate, a volte scoperto) sono entrati nella sede affermando di voler ritirare dei cataloghi. Una volta dentro hanno tirato fuori armi e hanno imbavagliato e incatenato i tre impiegati. Quindi hanno portato via tutti i giubbotti antiproiettile e le attrezzature di allarme, raziando anche i milioni dal registratore di cassa e molti libretti d'assegni in bianco.



TORINO: le carceri Nuove circondate dai carabinieri

Irruzione in una azienda di Roma

Rapinano giubbotti corazzati

ROMA — Una «strana» rapina ieri sera a Roma: in tre hanno fatto irruzione nella sede di una azienda per portare via una decina di giubbotti antiproiettile e sofisticato attrezzatura elettronica d'allarme. E' successo a via Capodistria, al quartiere Noventano, dove si trova la CAB, una ditta specializzata nella fabbricazione di antiproiettile e attrezzature di difesa personale. Sull'episodio

sta indagando la Digos: si teme, infatti, che la rapina non sia stata compiuta da delinquenti comuni ma da terroristi che hanno intenzione di usare i giubbotti antiproiettile per le loro azioni criminali.

La rapina è avvenuta dopo le 20, quando il personale della CAB aveva quasi tutto lasciato i locali della ditta. Tre giovani (d'aspetto distinto e dalle maniere garbate, a volte scoperto) sono entrati nella sede affermando di voler ritirare dei cataloghi. Una volta dentro hanno tirato fuori armi e hanno imbavagliato e incatenato i tre impiegati. Quindi hanno portato via tutti i giubbotti antiproiettile e le attrezzature di allarme, raziando anche i milioni dal registratore di cassa e molti libretti d'assegni in bianco.

In Lombardia

Scoperti due covi e arrestati tre presunti «brigatisti»

Dalla nostra redazione

MILANO — Tre presunti «brigatisti rossi», due uomini ed una donna, sono stati arrestati in Lombardia dai carabinieri dei «Nuclei Speciali» che hanno anche scoperto due «covi» al confine con la Svizzera. Si è appreso che dei tre arrestati, uno era già noto per le sue attività, mentre gli altri due erano sconosciuti. Le due basi terroristiche sono state individuate in zone montagnose in provincia di Como e Varese, a pochi chilometri dal confine elvetico. In entrambi i «covi» è stato trovato materiale definito «di grande interesse». Si tratterebbe di documenti e fogli ciclostilati che saranno affidati alla magistratura.

Le indagini sarebbero state avviate dopo il ritrovamento a Milano di una valigetta contenente documenti che hanno consentito di giungere ai tre arrestati e alle due basi operative.

Continuano intanto l'attività dei magistrati nel quadro dell'operazione antiterroristica condotta a termine dalla Digos che ha portato all'arresto di questi presunti «brigatisti» di banda armata perché sospettati di essere componenti di una «colonna» delle Brigate rosse, probabilmente la «colonna Walter Alasia»: altre due persone sembrano essere state identificate tanto che nei loro confronti pare siano stati spediti due ordini di cattura. Non si sa se le due persone, sembra due coniugi, siano state effettivamente arrestate. Alla Procura della Repubblica non si è voluto fare alcuna dichiarazione.

Intanto l'indagine sembra assumere sempre più stretti collegamenti con la scoperta della «base» di via Monte Nevoso nell'ottobre dell'anno scorso. Proprio a questa base sembrano collegarsi strettamente questi giorni e la scoperta di «irregolari» e clandestini.

Il fatto è confermato dalla decisione di affidare le indagini a Ferdinando Pomarici, il Sostituto procuratore titolare dell'inchiesta sulla base di via Monte Nevoso.

Gli otto arresti, dunque, sembrano ai magistrati collegarsi direttamente alla scoperta di via Monte Nevoso. Si tratterebbe, insomma, del settore operativo formato da una intera colonna nella quale compaiono sia clandestini (De Ponti, Cristofoli, Brischì), non nuovi alle cronache relative alle inchieste delle br, sia «irregolari», cioè persone che lavorano normalmente e sia l'elemento della manovra comune, Calogero Diana, ritenuto dagli inquirenti un pericoloso killer.

Bologna

Per Turicchia in carcere nuovo mandato di cattura

BOLOGNA — Un nuovo mandato di cattura è stato notificato, ieri nel carcere bolognese, all'architetto Massimo Turicchia, il professionista bolognese di 28 anni, finito in prigione il 28 dicembre scorso assieme ad altre persone dopo il rinvenimento da parte dei carabinieri di armi e materiale vario, tra cui la matrice di un volantino firmato «Prima linea».

Il mandato è stato emesso dal giudice istruttore di Milano, che indaga appunto su «Prima linea», e si riferisce ai reati di partecipazione a banda armata e associazione sovversiva in concorso con Corrado Alunni ed altri.

Alunni aveva assunto le generalità di Turicchia per affittare l'appartamento milanese, dove poi venne arrestato. Si servì cioè dei documenti dell'architetto bolognese, che ne aveva denunciata la sparizione. Proprio in seguito a questi fatti, Turicchia venne sospeso dal PCI a titolo cautelativo.

Sposato e senza figli, dipendente dell'ufficio tecnico del Comune, Turicchia venne poi arrestato dai carabinieri per le vicende del dicembre scorso.

TORINO — Con una telefonata anonima a quotidiano «Gazzetta del popolo», l'organizzazione eversiva «Prima linea» ha annunciato ieri, nelle prime ore del mattino, la presenza di una bomba nella stazione centrale di Torino e Porta Nuova.

Si sono susseguiti in modo immedicabile i dispositivi di allarme: la stazione è stata fatta evacuare c. per più di due ore, sono state bloccate le partenze per permettere la minuziosa perlustrazione di binari e locali da parte di agenti di PS, funzionari della Digos e carabinieri. Dell'ordigno, tuttavia, non si è vista traccia. Il traffico ferroviario è quindi ripreso regolarmente. Sono in corso indagini per accertare la autenticità della telefonata con la quale una voce maschile ha affermato: «Qui Prima Linea, abbiamo minato Porta Nuova».

italturjet L'ESTERE DI VIAGGIARE agenzia specializzata per viaggi in URSS

Lo scontro a fuoco di via Maderno

Dodici anni a Curcio: per la corte milanese voleva uccidere

Dalla nostra redazione

MILANO — Accogliendo la richiesta del PM Mario Daniele, la Corte di Assise di appello ha dichiarato Renato Curcio colpevole di tentato omicidio per la sparatoria avvenuta il 18 gennaio 1976 in via Maderno, all'atto della sua cattura, e lo ha condannato a dodici anni di reclusione. In primo grado l'accusa era stata degradata in quelle di lesioni e la condanna era stata di sette anni di carcere.

Una lieve diminuzione di pena è stata decisa per gli altri brigatisti imputati. Per Angelo Basone accusato di ricettazione, detenzione di armi e resistenza, la pena è stata ridotta da cinque a quattro anni, di cui un anno condonato in applicazione del recente provvedimento; per Giuliano Isa la pena è stata portata da tre anni e mezzo a tre anni per detenzione di armi, per il latitante Vincenzo Guagliardo la pena è stata portata da tre anni e mezzo a due anni e mezzo con il condono di due anni. L'unica condanna ad essere integralmente confermata — due anni e mezzo — è stata quella di Nadia Mantovani, per detenzione di armi.

La sentenza è stata letta dopo tre ore di camera di consiglio e dopo che gli imputati avevano notificato la loro rinuncia ad essere presenti. La Corte di Assise di appello ha, in sostanza, accolto le argomentazioni del sostituto procuratore generale Mario Daniele.

Circa il reato più grave, quello di tentato omicidio, Daniele ha sottolineato il fatto che Curcio sparò una sventagliata di mitra contro le forze di polizia che lo avevano intimato la resa. Solo per un caso fortuito i colpi ferirono e non uccisero. Ma la volontà di Curcio, secondo il PM, viene rilevata dal fatto che i colpi furono esplosi ad altezza d'uomo. L'uso poi di un microscopio arma che non consentiva di ignorare con precisione, è una prova che Curcio non sparò solamente per dimostrazione.

La richiesta dei banditi alla famiglia dell'industriale rapito nel Bresciano

«Per Pinti vogliamo cinque miliardi»

Moglie e figli non si erano preoccupati per la sua prolungata assenza - Nel cuore della notte, la telefonata dei sequestratori - Arrestati a Bergamo quattro individui pronti ad eseguire un rapimento

Dal nostro corrispondente

BRESCIA — Carlo Alberto Pinti, industriale meccanico di 53 anni, è stato sequestrato mercoledì sera a Sarezzo, in valle Trompia, vicino Brescia. Pinti è il secondo industriale bresciano ad essere sequestrato nel breve giro di venti giorni. Anche Pinti, come Guitti, rilasciato il 30 gennaio scorso, era nativo di Lumezzane; svolgeva la sua attività imprenditoriale a Sarezzo, contiguo della Pintelino, proprio all'imbocco della vallata che porta al suo paese di origine: il sequestro è avvenuto mercoledì sera dopo le 19.30, mentre dallo stabilimento di via Antonini di Sarezzo stava rientrando nella sua abitazione in località Cagnaghe, sempre nello stesso comune.

A mezzanotte il telefono di casa Pinti, una vecchia casina stupendamente rammentata, è squillato a lungo. E' stato Marco, uno dei figli, ad alzare la cornetta: Carlo Pinti è con noi, sta bene — ha detto una voce senza inflessioni dialettali —. Se lo volete rivedere vivo preparate cinque miliardi: poi la comunicazione è stata interrotta di colpo. Solo allora è scattato l'allarme, quando i banditi avevano ottenuto il rapimento e l'allarme ai carabinieri è stato dato dopo la mezzanotte, quando il figlio Marco di 21 anni e il cognato

Mario Pedrazzini si sono presentati al comando dei carabinieri di Brescia per fare denuncia. Si sa per certo che Carlo Alberto Pinti aveva lasciato lo stabilimento, poco dopo le 19 per rientrare a casa. In famiglia, la sua assenza non aveva in un primo momento destato soverchia preoccupazione perché era solito sostare al ristorante Valverde, di sua proprietà.

La famiglia è fortemente preoccupata per le condizioni di salute di Carlo Alberto Pinti. Ha lanciato un appello ai sequestratori, perché i Pinti vengano somministrati alcuni farmaci e venga rispettata una dieta rigorosa. Il signor Pinti, secondo la famiglia, ha bisogno giornalmente di una certa quantità di «Aldecone» ed è soggetto inoltre ad una dieta rigidissima (200 grammi giornalieri di carne più verdure e zucchero), non può ingerire alcoolici e grassi ed è altamente allergico ai sedativi.

Carlo Alberto Pinti è sposato con Faustina Maddalena ed ha quattro figli. BERGAMO — Quattro persone, che con ogni probabilità si preparavano a compiere un sequestro di persona, sono state arrestate dai carabinieri del gruppo di Bergamo. I quattro, che avevano un mitra, tre pistole, quattro passamontagna, cerotti e tamponi imbevuti di narcotici, sono stati bloccati nella zona di Sarnico (Bergamo). Sono tutti originari della provincia di Verona.

Interrogate le guardie che vigilavano Ventura

CATANZARO — Tre delle sei guardie di PS che la sera di sabato 13 gennaio scorso erano di servizio davanti la casa di Giovanni Ventura, scio state interrogate ieri mattina dal giudice istruttore Emilio Ledonne, il magistrato che coordina le indagini sulla fuga dell'editore di Castelnuovo Veneto, uno dei principali imputati nel processo per la strage di piazza Fontana.

Furto di gioielli storici in una basilica di Torino

TORINO — Oggetti preziosi appartenenti ad opere d'arte sono stati trafugati nella notte di sabato 27 gennaio dal santuario di Torino, quello della «Consolata», che si trova nella omonima via, nel centro della città. I ladri, dopo aver preso una scala in un cortile attiguo alla basilica barocca, sono saliti sulla cupola centrale da dove si sono calati all'interno per mezzo di alcune funi e sono riusciti a disattivare l'allarme. Si sono impossessati di una corona di diamanti del 1904 appartenente ad una «Madonna» e della corona di gioielli del «Bambino», opera datata 1829 del «Capitolo vaticano» in oro e pietre preziose (smaraldi e perle anch'essa).

Pronostici rosei per il mondo delle vacanze e dei viaggi Il turismo si raddoppierà in 6 anni

Oggi si terrà a Roma un convegno di studi su «Vacanze e turismo come servizio sociale sul territorio» ROMA — Prospettive rosee per il turismo internazionale. I pronostici fatti dagli agenti di viaggio di quasi tutti i paesi occidentali, delineano uno sviluppo sempre crescente di movimento turistico. Crisi politiche ed economiche — secondo i «tour-operators» — non limiteranno affatto i viaggi e le vacanze che, al contrario, sono invece destinati ad aumentare. Secondo le previsioni, nel 1985 oltre 500 milioni di persone formeranno il movimento turistico internazionale, con un fatturato pari a 100 miliardi di dollari. Se questa previsione si avvererà, il movimento dei viaggiatori alle frontiere dovrebbe raddoppiarsi nel breve arco di 6 anni. Nel 1978 sono stati infatti 250 milioni i turisti che si sono spostati da un paese all'altro. Il movimento turistico interno è stato di 750 milioni di persone. L'anno che si è chiuso ha visto così oltre un miliardo di persone interessate, nei vari paesi del mondo, al fenomeno turistico. In che modo l'Italia partecipa alla spartizione di questa grande torta? Anche se il 1978 ha rappresentato un altro anno boom per il turismo italiano (introtti per oltre cinque miliardi di dollari in valuta straniera) si nutrono serie preoccupazioni per quello che potrà avvenire domani. La concorrenza nell'area mediterranea si fa sempre più agguerrita, specie da parte della Spagna e della Grecia, e nuovi paesi, in particolare nel continente africano, si affacciano nel mercato turistico con attrezzature modernissime e con offerte, tutto compreso, sempre più attraenti. Una indicazione di quello che potrà avvenire in Italia nella prossima stagione turistica si potrà avere al termine dell'annuale conferenza dell'ASTA (American society of travel agents) che si è aperta ieri a Roma, con la partecipazione dei 600 rappresentanti degli oltre 16 mila operatori turistici aderenti all'organizzazione e che rappresentano tutte le componenti del mondo dei viaggi: dalle compagnie aeree ai trasporti ferroviari, dai titolari degli esercizi ricettivi ai rappresentanti dei comprensori turistici. La conferenza di Roma, alla quale sono presenti, fra gli altri, il ministro del turismo, Pastorino, il presidente dell'ENTP, Pandolfo, rappresentanti di varie regioni italiane, è in pratica una vera e propria borsa del turismo, con trattative fra i vari tour-operators per la compravendita di vacanze. L'andamento di questa borsa potrà quindi darci un'orientamento del 1979. Vedrà, cioè, se viene confermata la previsione di un ulteriore balzo in avanti del turismo italiano. Fra le varie iniziative che vengono prese in questi mesi che precedono la stagione turistica legata alla primavera e all'estate, degno di rilievo è un convegno di studio, promosso dalla Regione Lazio e dall'Istituto di studi sociali, che si apre oggi pomeriggio a Roma nel salone della FLM, in corso Trieste 36. Al convegno, che ha per tema «Vacanze e turismo come servizio sociale sul territorio», parteciperanno oltre agli assessori regionali del Lazio, Veneto e Lombardia, rappresentanti delle organizzazioni del tempo libero, sindacalisti e studiosi dei problemi turistici. f. c.

Rinasceita nel n. 6 da oggi nelle edicole. Le condizioni del sindacato (editoriale di Rinaldo Scheda). I dieci mesi di Andreotti: come la politica dc ha minato la maggioranza (colloquio con Fernando Di Giulio, a cura di Fabio Mussi). Le ipotesi sbagliate del piano triennale sul costo del lavoro (di Luciano Barca). In fabbrica si discute del potere e dell'unità sindacale (inchiesta in due stabilimenti milanesi, la Carlo Erba e l'Alfa Romeo all'inizio della lotta contrattuale di Federico Rampini). Da Phnom Penh - Incontro coi nuovi khmer e col dramma della Cambogia (di Massimo Loche, con un ampio fotosequenza). Da Teheran - L'interclassista scita (di Massimo Boffa, con un'intervista all'ayatollah Beheshti). Lo stile di Deng e le preoccupazioni di Carter (di Mario Zucconi). IL CONTEMPORANEO Mezzogiorno e crisi italiana. Articoli e interventi di Abdou Alimov, Franco Ambrogio, Silvano Andriani, Giovanni Carlo, Biagio de Giovanni, Alfredo Del Monte, Marcello Ferrara, Michele Figlioli, Gianni Manghetti, Nando Morra, Umberto Ranieri, Luciano Soriente, Renzo Trivelli, Rosario Villari.